

VR 138

Villa Brenzoni, Guarienti

Comune: Garda

Frazione: Garda

Località: Punta San Vigilio

Strada statale 249 Gardesana orientale

IRVV 00001056

Ctr 123 NO

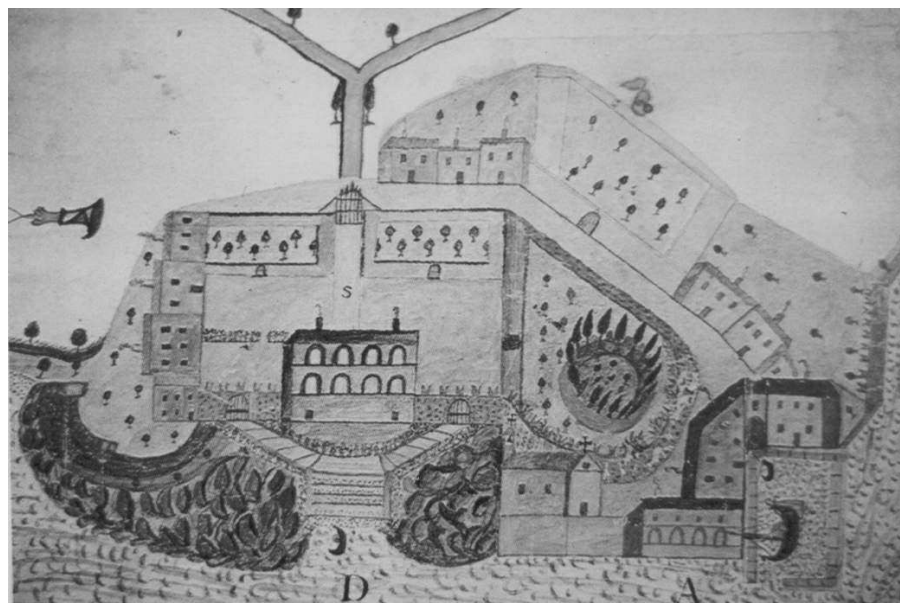
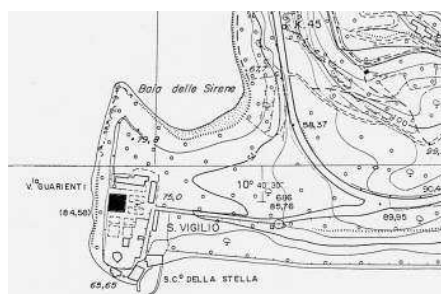
Vincolo: L. 1089/1939 (A);

L. 1497/1939 (PG)

Decreto: 1950/07/27 (A);

1952/08/II (PG)

Dati catastali: F. I, SEZ. A, M. 62



Sorge su di un'incantevole propaggine del retrostante monte Baldo, la cinquecentesca dimora signorile dei Brenzoni. La località, che prende il nome dal vescovo martire di Trento, si configura con una estremità di terra compresa tra la Baia delle Sirene verso il sommolago e la Baia di punta San Vigilio verso il basso lago. A cavallo del promontorio un lungo viale di cipressi accompagna con un dolce pendio verso l'ingresso principale della dimora. Scendendo dalla Gardesana, immersi nell'ombra degli annosi cipressi, l'atemporalità del luogo invita alla meditazione, mentre scorci di paesaggi lacustri si aprono in vedute prospettiche delimitate dal colore cupo dei

tronchi dei cipressi. Tutt'intorno argentei olivi da secoli ricoprono le generose terre.

Agostino Brenzone, committente della villa, era figlio del fattore della famiglia Brenzone, Stefano di Pantonidis, fu avviato agli studi classici e giuridici dalla nobile Bianca Fracastoro, vedova Brenzone, per poi assumere un generoso lascito e anche il nome di famiglia. Nel testamento del 1510 Bianca Fracastoro dichiarava di aver «alevato, nutrito et educato a teneris annis» il suo protetto (Brenzone, 1960). Conclusi gli studi a Roma e avviatosi a un'attività umanistica a Venezia, Agostino durante un viaggio, il 13 dicembre del 1538, acquista la proprietà di pun-



Veduta aerea dell'intero complesso di punta San Vigilio. Nell'immagine è ben visibile l'impianto geometrico della villa e il suo stretto rapporto con il giardino umanistico e il contesto paesaggistico circostante (Archivio IRVV)

Mappa del 1778 raffigurante il complesso (Archivio IRVV)

ta San Vigilio dall'allora provveditore e capitano del lago, Nicolò Barbaro. Sul fondo esisteva già sin dal XIV secolo un edificio, di cui s'ignora l'impianto, e una chiesetta dedicata al culto di San Vigilio, tutt'oggi esistente. L'edificio molto probabilmente era l'antica locanda prospiciente il porticciolo romano; infatti su di esso vi era «jus di far hostaria» ossia di mantenere l'utilizzo a locanda.

Subito dopo l'acquisto del terreno da parte di Agostino Brenzone dovettero avere inizio i lavori di costruzione della nuova residenza come testimonia la lapide all'ingresso della villa datata 1540. Pietro Arentino, in una lettera che sembra risalire al 1542, esprime il suo rincrescimento per non aver accompagnato il duca di Urbino, Guidobaldo della Rovere, che con la corte si era recato a San Vigilio; già a quella data la villa accoglieva ospiti illustri. Ma Pietro Arentino nella lettera descrive anche la «quantità de giardini che ricreano chi ci entra» ornati di «mirti neri e bianchi, lauri freschi e verdi» e «cedri grandi e piccoli mescolati con le vaghe piante di limoni e d'aranzzi».

Una descrizione più dettagliata si ha nel *San Vigilio* redatto dallo stesso Agostino nella lettera inviata al Cattaneo che in quegli anni era impegnato alla stesura del suo volume *Salò e sua Riviera*, dove esalta le virtù della vita agreste in un luogo ritenuto a parer suo il più bello del mondo.

La lettera costituisce inoltre una preziosa guida del giardino progettato dallo stesso Agostino. Esso, infatti, con la villa è uno dei rari esempi di dimora signorile umanistica, descritta anche dal Navagero, dal Bembo e da tanti altri ancora, conservatasi fino ad oggi. Costruita come accogliente rifugio per il tempo libero ove il proprietario, nella quiete agreste, poteva dedicarsi agli otia letterari e alle riunioni conviviali, la villa con il suo giardino costituiscono un unicum tra spazio costruito e spazio aperto.

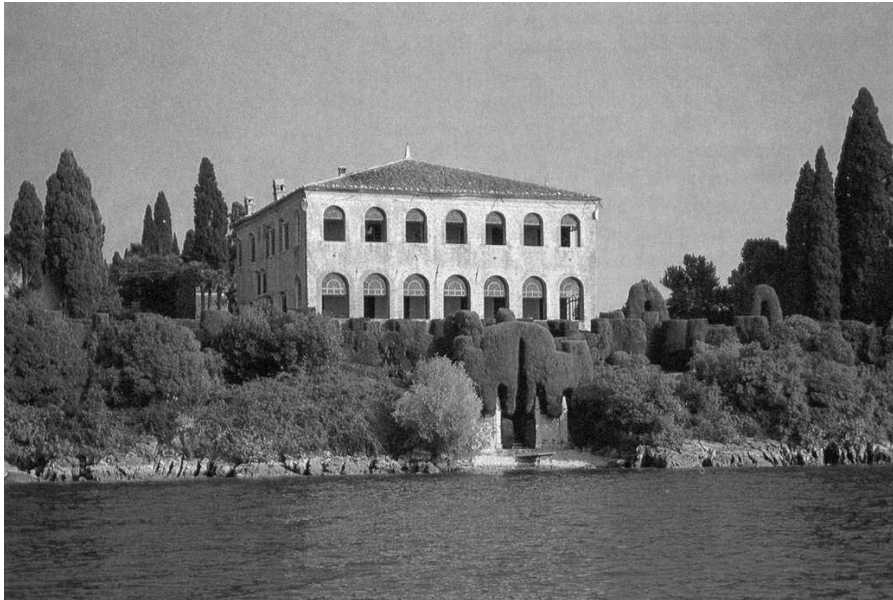
Oggi è da tutti accettata la paternità sanmicheliana della villa, un parallelepipedo attraversato in profondità dallo scalone centrale ai cui lati si distribuiscono diversi ambienti, con il lato di ponente, rivolto al lago, caratterizzato dalla duplice loggia del piano terra e del primo piano. La facciata principale, verso levante, si imposta sull'asse principale che dal viale d'ingresso alberato trova conclusione nel corpo della villa; essa presenta una serie di aperture disposte secondo uno schema rigorosamente simmetrico che è individuato dall'apertura di ingresso principale del piano terra e da un aumento delle dimensioni della finestra soprastante. Semplici architravi e stipi-

ti in pietra contornano le finestre, mentre un leggero ornato è presente nei davanzali. Unica eccezione è la presenza sul lato sinistro del piano terra di una nicchia con il busto di Agostino accompagnata da un'epigrafe lapidea che recita le dodici norme volute dallo stesso proprietario per chi venisse a far visita all'amenissimo luogo. La facciata rivolta a sud presenta un ritmo di finestre uniformi con l'inserimento sull'angolo verso il lago di due grandi aperture ad arco che preannuncia il loggiato del prospetto di ponente dal quale si può godere di una bella vista. Del complesso fanno parte alcuni edifici rusticali, come le barchesse poste sul lato nord del giardino

Veduta dal lago di Garda della facciata a ponente della villa. Si può scorgere l'attracco del porticciolo privato; da qui una leggera salita, accompagnata da siepi in bosso, conduce al giardino superiore (Archivio IRVV)

Il prospetto sud della villa che guarda verso il basso lago, visto dal giardino (Archivio IRVV)

Il prospetto della chiesetta di San Vigilio, a fondaco sul lago, visto dal porticciolo romano prospiciente la locanda. Sulla facciata più esposta una nicchia accoglie la statua del santo martire vescovo di Trento (Archivio IRVV)



166

antistante la villa, adibite a foresteria, la casa del fattore, gli annessi agricoli per il ricovero degli attrezzi, una serra d'agrumi, interessante esempio di architettura archetipa di limonaia gardesana, una locanda, un porticciolo e la chiesetta di San Vigilio.

Sul porticciolo rimane il complesso settecentesco dell'antica locanda che circonda per un lato la darsena; l'ingresso ad arco con finte finestre porta al parco e alla villa; su uno dei prospetti campeggia il bassorilievo che raffigura simbolicamente il matrimonio tra San Marco e il Benaco alla presenza di San Vigilio. La facciata, originariamente decorata da motivi geometrici, riprende, nelle aperture finestrate, il prospetto della villa e del suo ritmo.

Non è escluso che, con la villa per Agostino Brenzone, Michele Sanmichele abbia, magari indirettamente, contribuito all'organizzazione degli spazi del grande giardino all'italiana. Il disegno attuale non coincide forse più con quello originario ma il luogo mantiene tutta la suggestione del tempo.

Uno dei momenti più espressivi di questo giardino umanistico è la rotonda degli antichi che si trova al centro del parco della villa; in essa sono raccolte in cerchio dodici edicole che accolgono altrettanti busti di cesari, mentre un secondo anello esterno è segnato da secolari cipressi. In tutto il giardino sono sparse lapidi, bassorilievi, resti romani che lo stesso Agostino volle sapientemente disporre in orti racchiusi da muri in pietra e dedicati alle divinità classiche.

La rotonda degli antichi: serie di busti di cesari entro nicchie a edicola (Archivio IRVV)

Sul belvedere della rotonda si trova un altorilievo in marmo di Carrara rappresentante Adamo ed Eva (Archivio IRVV)

In una nicchia di pietra e roccia spugnosa, simile all'interno di una grotta, è posta la statua di Venere. La posizione della statua indica il punto d'incontro dell'asse principale del complesso con un asse ortogonale alla villa che conduce a due viste panoramiche verso il sommo e il basso lago (Archivio IRVV)

